



II edizione
ottobre - dicembre 2011

RealBook

Leggere in tempo di Jazz

Dams Jazz Band
in collaborazione con
Università Roma Tre
Sistema Bibliotecario di Ateneo
Biblioteche di Roma

Mercoledì 7 dicembre 2011 / ore 19,00

Biblioteca Corviale, via Mazzacurati 76

ACROSS THE UNIVERSE

Musiche di BEATLES, P. FRESU, B. MITCHELL, M. PETRUCCIANI.

Testi di G. BRUNO, DANTE, F. D'ASSISI, C. DE ANGELIS, A. DE SAINT-EXUPÉRY,

A. EINSTEIN, S. HAWKING, E. KANT, H. KÜNG, G. LEOPARDI,

LUCREZIO, B. PASCAL, SACRA BIBBIA (GENESI),

selezionati dal circolo di lettura della biblioteca Corviale

Leggono ILARIA LIBERATORE, CHIARA LUPI

Immagini ANDREA PELLONI

Movimenti coreografici MARIA ELENA CURZI, CHIARA PACIONI

Real Book evoca la celebre raccolta di standard melodici impiegati dai musicisti jazz. Un titolo allusivo, ma allo stesso tempo determinato nel richiamare il mondo del libro, il taglio antologico degli incontri proposti, i riferimenti alla cultura jazzistica non solo sul piano del repertorio musicale prescelto, ma anche nell'idea di sviluppare intorno a un tema di base contributi formalmente diversi e sostanzialmente omogenei. Il progetto, realizzato grazie al contributo di Laziodisu-Adisu Roma Tre e giunto alla sua seconda edizione, propone una serie di letture in forma di spettacolo-concerto che si svolgeranno tra i mesi di ottobre e dicembre 2011, in alcune sedi del Sistema Bibliotecario dell'Università Roma Tre e delle Biblioteche di Roma.

Gli argomenti degli incontri s'ispirano al patrimonio librario, all'area scientifico-disciplinare e alla natura di ciascuna biblioteca, come a un immaginario *genius loci* rievocato nella realtà dello spettacolo dal vivo. In questa seconda edizione è proprio il tema del luogo, declinato in varie forme e atmosfere espressive, a costituire quasi un filo rosso sotteso ai quattro incontri, in una sorta di progressione esponenziale che corre dal luogo cittadino fino ai remoti spazi cosmici: l'agorà per la biblioteca Rispoli, la frontiera per la biblioteca di Studi Politici, la terra mitica della poesia per la biblioteca "Petrocchi", l'universo per la biblioteca Corviale.

Le letture, individuate con l'ausilio del personale e degli utenti delle biblioteche e sotto la guida di professori universitari, saranno introdotte da docenti, recitate da studenti, sonorizzate dai musicisti della Dams Jazz Band. Si realizza, in tal modo, una stretta collaborazione tra le diverse componenti della vita universitaria intorno a uno "standard" tematico che stimola creatività, socialità, interscambio di esperienze diverse, anche esterne al mondo accademico. Ciascuna biblioteca, nei giorni precedenti agli eventi ospitati nelle rispettive sedi, metterà a disposizione del pubblico interessato una bibliografia relativa agli argomenti trattati nel corso degli incontri.

In **Real Book** il confine tra lettura e lezione, come vuole la comune radice dei termini, si stinge nella ricerca di nuove forme di trasmissione della conoscenza mediante la pratica artistica, con l'obiettivo d'invogliare i giovani alla frequentazione delle biblioteche come luoghi di studio e di produzione culturale.



Intro

Quando la terra e il cielo
concepiranno altri figli,
tornerò a visitare il mondo
come un missionario un presidente,
un attore un grande musicista
un insigne professore

Pulirò le strade taglierò l'erba
scriverò del contadino
del muratore e della casalinga
Con l'argilla plasmerò

la coppa del segreto
rubato al tempo
(Carla De Angelis)

QUADRO 1 – CREAZIONE, COSMO



Quelle stelle che nel Nord, nelle notti chiare, sono lacrime ghiacciate tra miliardi di altre, la via lattea di gennaio come caramelle d'argento, veli di gelo nell'immobilità, che lampeggiano, pulsando al ritmo lento del tempo e del sangue dell'universo.
(Jack Kerouac)

In principio Dio creò il cielo e la terra. (*Cambio immagine*)

La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu.

[Così] separò la luce dalle tenebre. E chiamò la luce giorno, e le tenebre notte.
(dalla Bibbia)

[Prima] Un turbine uniforme
batteva il vuoto degli atomi, ne urtava
l'intreccio, i colpi, i pesi, i moti compatti:
come guerra discorde corpi sbandati
mischiaiva chiudeva le soste, le vie
a impossibili eventi: finché
da quel turbine irruppe una massa distinta
e il mondo si aperse
(da Lucrezio)

Il secondo giorno Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. (dalla Bibbia)

L'universo è uno, infinito, immobile. Una, dico, è la possibilità assoluta, uno l'atto, una la forma o anima, una la materia o corpo, una la cosa, uno lo ente, uno il massimo ed ottimo; il quale non deve poter essere compreso; e però infinibile e interminabile, e per tanto infinito e interminato, e per conseguenza immobile (da Giordano Bruno)

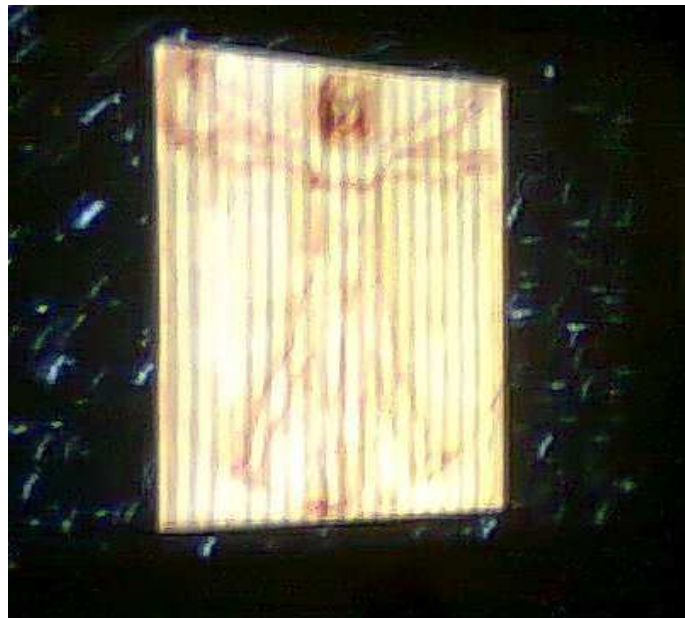
Il terzo giorno Dio disse: "Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto". E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare.
(dalla Bibbia)

La storia dell'evoluzione insegna che l'universo non ha mai smesso di essere creativo o inventivo. (Karl Popper)

Il quarto giorno Dio disse: "Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte". Poi fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. (Bibbia)

Se tutte queste cose ora per la prima volta fossero vedute dai mortali, se d'improvviso si presentassero loro, d'un tratto, che mai si potrebbe dire meraviglia più grande di esse o che prima le genti meno osassero credere possibile? Nulla, io penso: tanto questa vista sarebbe parsa mirabile. E ora osserva: per la stanchezza di vederlo a sazietà, nessuno ormai si degna di levare lo sguardo alle volte lucenti del cielo. [...] Dato che l'intero spazio è infinito fuori dalle mura di questo mondo, l'animo cerca di comprendere cosa ci sia più oltre, fin dove la mente voglia protendere il suo sguardo, fin dove il libero slancio dell'animo da sé si avanzi a volo. Per noi da ogni punto, verso qualunque parte, da entrambi i lati, «sopra» e sotto, per il tutto non c'è confine. (LUCREZIO, "DE RERUM NATURA". LIBRO II)

E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". (dalla Bibbia)



QUADRO II – LA SCOPERTA DEL MONDO



Qual è colui che sognando vede,
che dopo 'l sogno la passione impressa
rimane, e l'altro a la mente non riede,
cotal son io, ché quasi tutta cessa
mia visione, e ancor mi distilla
nel core il dolce che nacque da essa.
(Dante)

Poichè, insomma, che cos'è l'uomo nella natura?

Io non so chi mi ha messo al mondo, né che cosa è il mondo, né che cosa sono io stesso. Vedo questi impressionanti spazi dell'universo che mi rinchiudono e mi trovo attaccato a un angolo di questa vasta distesa, senza che io sappia perché sono stato collocato in questo luogo piuttosto che in un altro. Né perché questo poco tempo che mi è dato da vivere mi è dato a questo punto piuttosto che a un altro di tutta l'eternità che mi ha preceduto e di tutta quella che seguirà. Io non vedo che infiniti da tutte le parti che mi rinchiudono come un atomo e come un'ombra che dura solo un istante senza ritorno. Tutto quel che conosco è che debbo presto morire: ma quel che ignoro di più è proprio questa morte che non saprei evitare... (BLAISE PASCAL)

Un famoso scienziato (secondo alcuni fu Bernard Russell) tenne una volta una conferenza pubblica su un argomento di astronomia. Egli parlò di come la Terra orbiti attorno al Sole e di come il Sole, a sua volta, compia un'ampia rivoluzione attorno al centro di un immenso aggregato di stelle noto come la nostra galassia. Al termine della conferenza, una piccola vecchia signora in fondo alla sala si alzò in piedi e disse: "Quel che lei ci ha raccontato sono tutte frottole. Il mondo, in realtà, è un disco piatto che poggia su un dorso di una gigantesca tartaruga. " Lo scienziato si lasciò sfuggire un sorriso di superiorità prima di rispondere: "E su che cosa poggia la tartaruga?" . "Lei è molto intelligente, giovanotto, davvero molto", disse la vecchia signora. "Mà ogni tartaruga poggia su un'altra tartaruga!" STEPHEN HAWKING

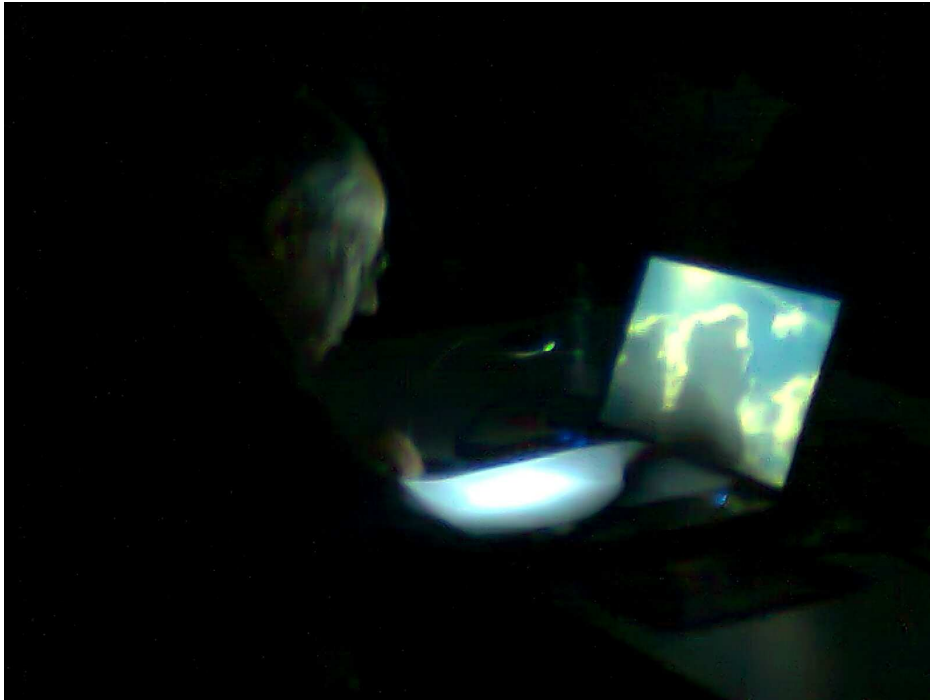
Io qui direi quello che intesi da persona ecclesiastica costituito in eminentissimo grado cioè l'intenzione dello Spirito Santo essere di insegnarci come si vadia al cielo, e non come vadia il Cielo.

La filosofia è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi a gli occhi (io dico l'universo), ma non si può intendere se prima non s'impara a intender la lingua, e conoscer i caratteri, né quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica, e i caratteri son triangoli, cerchi, ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente parola; senza questi è un aggirarsi vanamente per un oscuro laberinto. (Galileo)

Guarda il cielo, la terra, il mare; tutto cio' che e' luminoso in essi o sopra di essi; tutto cio' che striscia, vola o nuota; tutte queste cose hanno forma perche' tutte hanno numero. Togli loro il numero ed esse non saranno piu' nulla... Domanda che cosa ti allieta nella danza e il numero rispondera': "Eccomi, sono io". Osserva la bellezza della figura umana, e scoprirai che ogni cosa e' al suo posto grazie al numero. Osserva la bellezza del movimento del corpo e scoprirai che ogni gesto e' al momento giusto grazie al numero. (SANT'AGOSTINO)



QUADRO 3 – RAPPORTO IDILLIACO TRA UOMO E CREATO



Francesco d'Assisi - Cantico delle Creature
(Musica: Across the universe, solo tappeto musicale)

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.

Ad Te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu Te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dàì sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'Aqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

- Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.



(Musica: Across the universe, con voce)

Un essere umano è parte di un intero chiamato Universo. Egli sperimenta i suoi pensieri e i suoi sentimenti come qualcosa di separato dal resto: una specie di illusione ottica della coscienza. Questa illusione è una specie di prigionia. Il nostro compito deve essere quello di liberare noi stessi da questa prigionia attraverso l'allargamento del nostro circolo di conoscenza e di comprensione, sino a includere tutte le creature viventi e l'interezza della natura nella sua bellezza. (ALBERT EINSTEIN)

Non credo che l'universo si possa spiegare solo con cause naturali, e sono costretto a imputarlo alla saggezza e all'ingegnosità di un essere intelligente. (ISAAC NEWTON)



LEOPARDI - IDILLIO V

ALCETA

Odi, Melisso: io vo' contarti un sogno
Di questa notte, che mi torna a mente
In riveder la luna. Io me ne stava
A la finestra che risponde al prato,
Guardando in alto: ed ecco a l'improvviso
Distaccasi la luna; e mi pareva
Che quanto nel cader s'approssimava,
Tanto crescesse al guardo; infin che venne
A dar di colpo in mezzo al prato; ed era
Grande quanto una secchia, e di scintille
Vomitava una nebbia, che stridea
Si forte come quando un carbon vivo
Ne l'acqua immergi e spegni. Anzi a quel modo
La luna, come ho detto, in mezzo al prato
Si spegneva, annerando, a poco a poco;
E ne fumavan l'erbe intorno intorno.
Allor mirando in ciel, vidi rimaso
Come un barlume, o un'orma, anzi una nicchia,
Ond'ella fosse svelta: in guisa ch'io
N'agghiacciava; e ancor non m'assicuro.

MELISSO.

E ben hai che temer, chè agevol cosa
Fora cader la luna in sul tuo campo.

ALCETA.

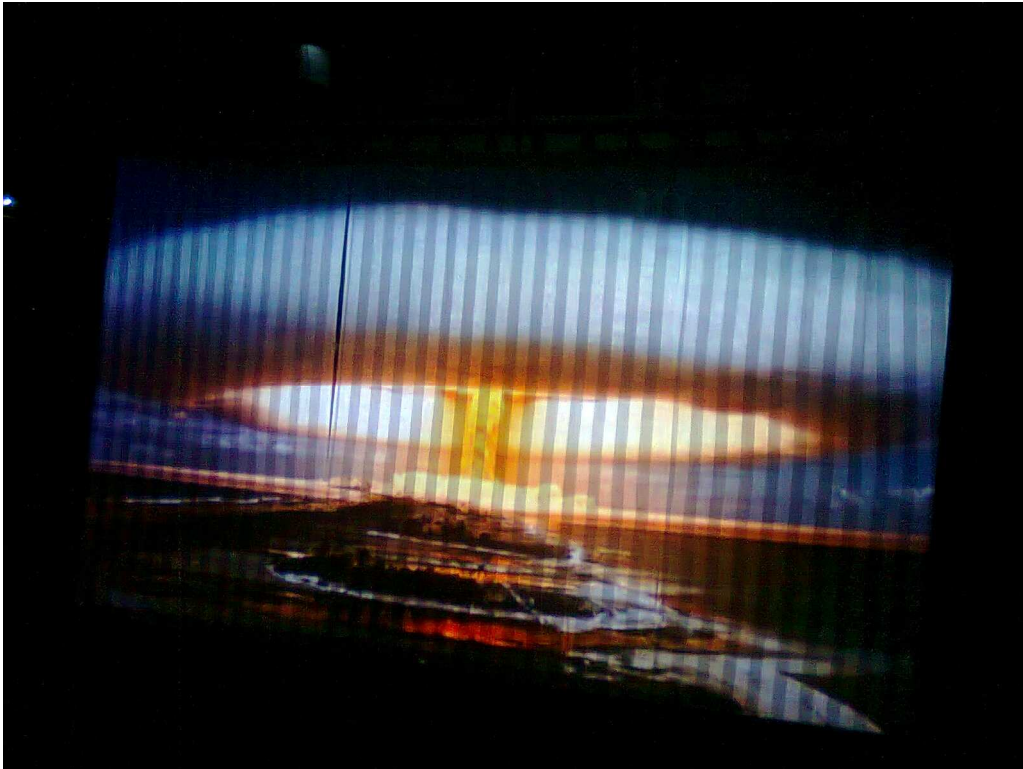
Chi sa? non veggiam noi spesso di state
Cader le stelle?

MELISSO.

Egli ci ha tante stelle,
Che picciol danno è cader l'una o l'altra
Di loro, e mille rimaner. Ma sola
Ha questa luna in ciel, che da nessuno
Cader fu vista mai se non in sogno.



QUADRO 4 : IL RAPPORTO CONFLITTUALE CON LA NATURA



E' molto singolare che tutta la natura, tutti i pianeti, debbano obbedire a leggi eterne e che possa esserci un piccolo animale, alto cinque piedi, che a dispetto di queste leggi possa agire a suo piacimento, seguendo solo il suo capriccio. (VOLTAIRE)

... Allora mi domando: Che cosa sarà successo sul suo pianeta? Forse la pecora ha mangiato il fiore...

Tal altra mi dico: certamente no! Il piccolo principe mette il suo fiore tutte le notti sotto la campana di vetro, e sorveglia bene la sua pecora.

Allora sono felice, e tutte le stelle ridono dolcemente!

Tal altre ancora mi dico: una volta o l'altra si distrae e questo basta! Ha dimenticato una sera la campana di vetro, oppure la pecora è uscita senza far rumore durante la notte...

Allora i sonagli si cambiano tutti in lacrime! E tutto un grande mistero! Per voi che pure volete bene al piccolo principe, come per me, tutto cambia nell'universo se in qualche luogo, non si sa dove, una pecora che non conosciamo ha, si o no, mangiato una rosa. Guardate il cielo e domandatevi: la pecora ha mangiato o no il fiore? E vedrete che tutto cambia...

Ma i grandi non capiranno mai che questo abbia tanta importanza.

(ANTOINE DE SAINT - EXUPÉRY - IL PICCOLO PRINCIPE)

I

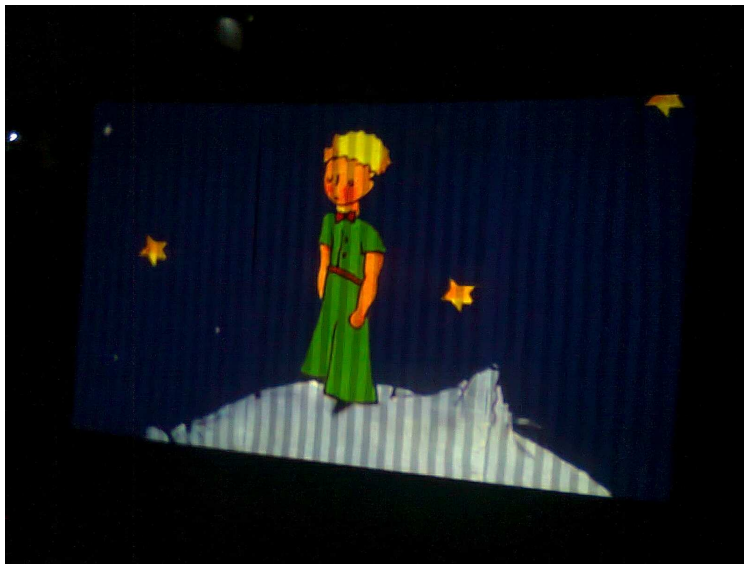
Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai,
silenziosa luna?
Sorgi la sera, e vai,
contemplando i deserti; indi ti posi.
Ancor non sei tu paga
di riandare i sempiterni calli?
Ancor non prendi a schivo, ancor sei vaga
di mirar queste valli?

II

Ma perché dare al sole,
perché reggere in vita
chi poi di quella consolar convenga?
Se la vita è sventura,
perché da noi si dura?
Intatta luna, tale
è lo stato mortale.
Ma tu mortal non sei,
e forse del mio dir poco ti cale.

III

[...] spesso quand'io ti miro
star così muta in sul deserto piano,
che, in suo giro lontano, al ciel confina;
ovver con la mia greggia
seguirmi viaggiando a mano a mano;
e quando miro in cielo arder le stelle;
dico fra me pensando:
a che tante facelle?
che fa l'aria infinita, e quel profondo
infinito seren? che vuol dir questa
solitudine immensa? ed io che sono?
(ANTOINE DE SAINT – EXUPÉRY – IL PICCOLO PRINCIPE)



* FRANCESCO MERLO, 2008 – La Repubblica

Deve essere così che sono spariti i dinosauri, quando l'acqua ha preso il posto della terra, proprio come sta accadendo a questi nove orsi polari che da giorni – nessuno sa dire quanti – stanno nuotando, nel mare di Chukchi in Alaska, in direzione opposta alla loro salvezza. E forse perché gli orsi sono capaci di decifrare il firmamento, ma non le mappe geografiche degli uomini. Non c'è infatti un solo scienziato, tra i tanti che ora li seguono, che sia riuscito a far cambiare rotta al loro naufragio. Non c'è un etologo, un professore, uno zoologo e neppure un marinaio o un poeta che abbia fatto capire ai nove cocciutissimi orsi che a cento chilometri più a sud c'era la terra che li avrebbe accolti.

Niente: non appena la loro casa-iceberg si è squagliata, gli orsi si sono messi a nuotare verso Nord, verso il mondo che sta morendo, verso il freddo che sta diventando caldo, seicento chilometri di acqua senza approdo, senza più ghiaccio: acqua e solo acqua.

E magari hanno preso questa strada senza porto perché è davvero l'universo che li chiama a sé, quell'universo che, secondo Newton, è preciso come un orologio.

Non è la prima volta che noi uomini ci identifichiamo con gli orsi. Lo facciamo abitualmente in politica, nei giochi di Borsa e nella guerra. Ma è la prima volta che ci sentiamo annegare insieme a loro.

[...]

E non è perché siamo diventati tutti candidi animalisti. Il punto è che nella casa che gli orsi hanno perduto, nel loro mondo di ghiaccio che si sta sciogliendo, nella 'terra' che è mancata sotto i loro piedi c'è l'Apocalisse come instabilità, l'Apocalisse che ci sta minacciando tutti.

[...]

È certo che i cambiamenti del clima, i grandi cataclismi, i terremoti e le inondazioni cambiano la storia degli uomini ma non sappiamo fino a che punto, a sua volta, la storia degli uomini cambi il clima e determini i grandi disastri, il riscaldamento del mondo, i tornado, gli uragani, i cicloni, lo scirocco, i maremoti, lo scioglimento dei ghiacci, la morte degli orsi.

Alla fine, la storia del clima è la storia dell'inadeguatezza dell'uomo nell'Universo.

B. PASCAL

Ma se la nostra vista si ferma lì, l'immaginazione deve procedere oltre; e si stancherà prima lei di cogitare che la natura di darle esca. Tutto questo mondo visibile non è che un impercettibile segmento dell'ampio cerchio della natura. Nessuna idea le si accosta. Abbiamo voglia di gonfiare le nostre concezioni, al di là degli spazi immaginabili; noi riusciamo soltanto a partorire atomi rispetto alla realtà delle cose. E' una sfera infinita il cui centro è dappertutto e la circonferenza in nessuna parte...

*Aforismi di EINSTEIN

1. La bomba atomica... Se solo l'avessi saputo, avrei fatto l'orologiaio.
2. Due cose sono infinite: l'universo e la stupidità umana, ma riguardo l'universo ho ancora dei dubbi.
3. Non ho idea di quali armi serviranno per combattere la terza Guerra Mondiale, ma la quarta sarà combattuta coi bastoni e con le pietre.

4. L'uomo ha inventato la bomba atomica, ma nessun topo al mondo costruirebbe una trappola per topi.
5. La mente è come un paracadute. Funziona solo se si apre.
6. La conoscenza è limitata, l'immaginazione abbraccia il mondo.
7. Ci sono due modi di vivere la vita. Uno è pensare che niente è un miracolo. L'altro è pensare che ogni cosa è un miracolo.
8. Quando le leggi della matematica si riferiscono alla realtà non sono certe e, quando sono certe, non si riferiscono alla realtà'.
9. Dio è ingegnoso, ma non disonesto.
10. Dio non gioca a dadi.
11. Quello che davvero mi interessa è se Dio, quando creò il mondo, aveva scelta.

*BUDDA SHAKYAMUNI (parafasato...)

Per quanto numerosi siano gli esseri, faccio voto di farli pervenire tutti alla liberazione. Non soltanto gli uomini, ma tutti gli esseri viventi, compreso il più piccolo filo d'erba. Questi sono i voti del *Bodhisattva*.



* SHAKESPEARE, La Tempesta

PROSPERO:

O voi, elfi dei colli, dei ruscelli,
e dei laghi tranquilli e delle selve;
e voi che lungo le sabbie, con piede
che non lascia orma, inseguite Nettuno
quando arretra strisciando dalla riva,
e lo fuggite, quando torna; o voi
piccoli gnomi che al lume della luna
fate cerchi d'erba aspra che la pecora
non bruca, che per gioco fate nascere
i funghi di mezzanotte e con gioia
udite il grave coprifuoco; voi,
mie deboli potenze:
col vostro aiuto ho oscurato il sole
a mezzogiorno, suscitato i venti
impetuosi, ho sollevato il verde
mare in furia contro la volta azzurra,
dato fuoco al tremendo

e **strepitoso tuono**, ho spaccato
la quercia di Giove con il suo stesso
fulmine, scosso dalla dura base
il promontorio, sradicato il pino
ed il cedro. Con la mia arte potente,
al mio comando, le tombe svegliarono
i morti, si aprirono a liberarli.
Rinnego, ora, la barbara magia
E quando avrò chiesto, come qui chiedo,
un'armonia celeste che con aereo
incanto agisca sui loro sensi – era
questo l'obiettivo – spezzerò la mia
verga e la metterò giù molte tese
sotto terra, e là, dentro il mare, dove
non giunge lo scandaglio, affonderò il mio
libro



La scienza non può risolvere il mistero ultimo della natura. E ciò perché, in ultima analisi, noi stessi facciamo parte del mistero che stiamo cercando di risolvere.

(Max Planck)



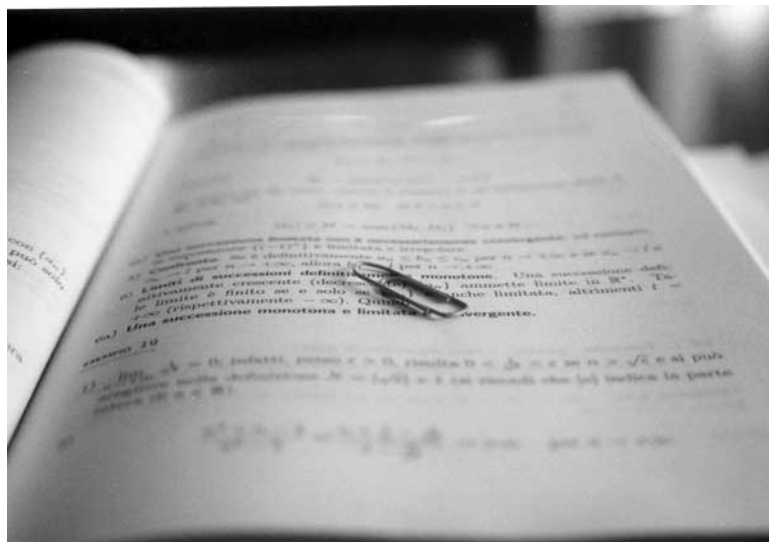
In ogni secolo gli esseri umani hanno pensato di aver capito definitivamente l'Universo e, in ogni secolo, si è capito che avevano sbagliato. Da ciò segue che l'unica cosa certa che possiamo dire oggi sulle nostre attuali conoscenze è che sono sbagliate.
(Isaac Asimov – Grande come l'Universo_Saggi sulla scienza)

*FRANCESCO MERLO II

Eppure in fondo a ciascuno di noi - e non siamo tutti sognatori - c'è l'insensata speranza che la forza di quel nuoto ne salvi almeno uno, un orso per il quale potremmo persino pregare, uno che rappresenti anche gli umani del prossimo futuro, ridotti dalla catastrofe climatica a vagabondi impauriti, a zingari sempre bagnati e sempre arrostiti, uomini-orso costretti a sopravvivere nuotando.

[...]

Dio salvi un orso, dunque. Ne salvi almeno uno di quei nove. Sarà un orso selvaggio, un vecchio orso come noi, un orso che viene dal mondo della stabilità e della ragione..., sarà un orso, che abbia magari il volto di Sean Connery, a far ripartire la storia.



DAMS JAZZ BAND

Matteo Acclavio - sax alto

Gabriele Cioni - chitarra

Leonardo Copertino - basso

Victoriano Donetti - flauto e percussioni

Francesco Fiore - sax baritono

Raffaella Pescosolido - pianoforte

Maila Semeraro - voce

Agnese Valle - clarinetto e voce

Damiano Viotti - batteria

Responsabile artistico: Luca Aversano

Responsabile organizzativo: Sara Di Vito

Real Book

Ideazione e supervisione: Luca Aversano

Produzione: Music Theatre International - M.Th.I.



Per informazioni

Dams Jazz Band:

damsjazzband@libero.it, saradivito@yahoo.it

Biblioteca di Studi Politici:

battisti@uniroma3.it,

tel. 0657335341

Biblioteca Umanistica "G. Petrocchi":

varicchi@uniroma3.it, riosa@uniroma3.it,

tel. 0657338315

Biblioteca Corviale:

a.trimarco@bibliotechediroma.it,

tel. 0645460421

Biblioteca Rispoli:

lbilello@bibliotechediroma.it,

tel. 0645460561/4/5

**Progetto realizzato con il contributo
di Laziodisu/Adisu Roma Tre**

Bozza E Book
12 dicembre 2011
Biblioteca Corviale